

Una nuova iniziativa che il Dipartimento medicina del lavoro promuove è la realizzazione di un piano educativo rivolto alle scuole per sviluppare una nuova coscienza e contribuire ad un "cambiamento culturale" nell'approccio a questo fenomeno. La sensibilizzazione dei bambini verso il lavoro minorile ha un'importante ricaduta nella comunità di appartenenza dove, proprio attraverso i bambini stessi, possono nascere importanti processi di cambiamento.

Far conoscere la problematica del lavoro minorile nelle scuole primarie, partendo dalla curiosità e dal punto di vista del bambino, diventa quindi l'obiettivo centrale del progetto su "**Lavoro minorile conoscere per Agire**" che fornisce strumenti educativi e metodi di comunicazione attraverso i quali il bambino impara a utilizzare le proprie sensazioni e a esprimere il proprio messaggio alla comunità sul lavoro minorile.

IL PROGETTO

"**Lavoro minorile conoscere per Agire**" è un progetto ideato dal Dipartimento medicina del lavoro dell'ex Ispesl, destinato ai bambini nella prima fascia di età scolare e alle principali figure di riferimento per la loro educazione e integrazione nella comunità.

Tale progetto nasce dalla necessità di presentare un quadro generale del fenomeno considerando le cause molteplici e complesse che incidono sul benessere fisico e psico-sociale del bambino che lavora e promuovere una maggior consapevolezza delle problematiche inerenti al lavoro minorile.

La particolarità del progetto è di considerare il bambino non come spettatore ma come parte attiva in ogni fase del percorso, stimolando l'interesse, la curiosità nonché una risposta emotiva a tale problematica. Il bambino come soggetto attivo, partecipa, consapevole e responsabile e non soggetto/oggetto passivo dell'intervento adulto garantendogli spazi di espressione, dialogo, valorizzazione e rafforzamento di potenzialità e risorse.

Il lavoro con i bambini è stato strutturato in due moduli educativi attraverso una primaria attività di formazione in modo che gli scolari riescano a stilare il profilo del "**bambino a lavoro**" utilizzando le proprie capacità di apprendimento e coinvolgimento. Successivamente le attività programmate permettono agli alunni e agli insegnanti di produrre lavori socio-educativi in merito alla tematica.

I moduli proposti si adattano al contesto culturale e geografico di riferimento, ad ogni tipo di insegnamento e permettono ai bambini di esprimere, sviluppare e trasmettere una maggiore presa di coscienza sull'argomento al fine di promuovere una **cultura della prevenzione**.

Per maggiori informazioni: [www.ispesl.it/lavoro minorile](http://www.ispesl.it/lavoro%20minorile)

INAIL ex ISPEL

Dipartimento di Medicina del Lavoro - CC OMS
V. Fontana Candida 1, 00040 Monteporzio Catone
Roma Italia

Dott.ssa Marta Petyx
marta.petyx@ispesl.it

Tel:+39-06-94181520
Fax:+39-06-94181410

Dott.ssa Grazia Fortuna
grazia.fortuna@ispesl.it

Tel:+39-06-94181536
Fax:+39-06-94181410



INAIL

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

DIPARTIMENTO MEDICINA DEL LAVORO - EX ISPEL



Lavoro Minorile

Dove, come, quando e perchè

DEFINIZIONE DI LAVORO MINORILE

Il lavoro minorile è un fenomeno sommerso, di difficile misurazione che coinvolge i bambini in molte parti del mondo. Le legislazioni nazionali, le dichiarazioni, le convenzioni e le raccomandazioni internazionali applicano come criterio distintivo nella definizione di "lavoro minorile" l'età. La Convenzione n. 138 dell'ILO (*International Labour Organization*) stabilisce che l'età minima di ammissione al lavoro non può essere inferiore a quella prevista per il completamento della scuola dell'obbligo e, in ogni caso, non deve essere inferiore ai 15 anni. Età inferiori sono consentite generalmente nei paesi in cui l'economia e le istituzioni scolastiche sono meno sviluppate. In questi casi l'età minima può scendere a 14 anni e per i lavori leggeri a 13. Invece per i lavori pericolosi, l'età minima deve essere 18 anni. Più articolata è la distinzione operata dall'Unicef tra "*child labour*" e "*child work*". Entrambi i concetti riguardano, infatti, l'attività lavorativa del minore, ma con "*child labour*" si intende quella che sfrutta e viola sistematicamente i diritti fondamentali del bambino, impedendogli la normale frequenza scolastica e sottoponendolo a mansioni pericolose. Per "*child work*", al contrario, si intende un'attività non totalizzante per la vita del bambino e in qualche misura "benefica" se non impedisce l'educazione e l'attività ludica.

STIME INTERNAZIONALI SUL LAVORO MINORILE

Il Global Report "Accelerating action against child labour" dell'ILO sul lavoro minorile, richiesto dal sistema di monitoraggio previsto dalla Dichiarazione dell'ILO sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro, stima che nel 2008 sono stati 215 milioni i minori tra i 5 e 17 anni intrappolati in forme di child labour (solo 7 milioni in meno rispetto al 2004), di cui 115 milioni in lavori pericolosi. A livello globale, il lavoro minorile continua a diminuire, anche se in misura minore rispetto agli anni precedenti (solo un 3% di riduzione nel periodo dal 2004 al 2008). Nella tabella 1 vengono presentati i dati sul lavoro minorile nel mondo a livello regionale.



Tabella 1 - Il lavoro minorile nel mondo (Fonte ILO - Anno 2008).

Paesi coinvolti	Bambini dai 5 ai 17 anni coinvolti in forme di "child labour"
Asia e Pacifico	113,6 Milioni
Africa Sub-Sahariana	65 Milioni
America Latina e Caraibi	14,1 Milioni
Altre regioni	22,4 Milioni

Le peggiori forme di lavoro minorile (Convenzione 182 dell'ILO—1999)

- Tutte le forme di schiavitù – inclusi il traffico di bambini, il lavoro forzato e obbligatorio, la schiavitù per debiti e l'uso dei bambini nei conflitti armati.
- L'uso, l'induzione o l'istigazione di bambini alla prostituzione, o il loro utilizzo per scopi pornografici.
- L'uso, l'adescamento o l'offerta di bambini per attività illecite, in particolare la produzione e il traffico di stupefacenti.
- Il lavoro che, per sua natura o per le circostanze nelle quali viene svolto, può compromettere la salute, la sicurezza o la psiche del bambino.

IL FENOMENO IN ITALIA

L'Italia è uno dei paesi che collabora con l'ILO per contrastare il lavoro minorile, ed è impegnato sia sulla prevenzione che sulla vigilanza, favorendo la conoscenza dell'entità del fenomeno ed il suo superamento. Gli indicatori che possono aiutare a conoscere meglio il fenomeno chiamano in causa l'abbandono scolastico, gli infortuni sul lavoro, la percentuale di bambini lavoratori all'interno delle comunità straniere, la crescente diffusione di forme miste di scuola – lavoro.

Nonostante negli ultimi anni si siano moltiplicati i soggetti, anche istituzionali, che si dedicano allo studio del lavoro minorile, la dimensione quantitativa del fenomeno resta incerta. Permangono grandi difformità sulle stime prodotte, a causa sia di differenti approcci metodologici utilizzati nelle diverse ricerche sia della eterogeneità dei contesti in cui si concentra il lavoro minorile: famiglie disagiate e luoghi di lavoro a basso livello di legalità o a bassa attenzione per la regolarità dello svolgimento del lavoro. Le differenze evidenziate, sono in buona parte correlate all'elevata incidenza di lavoro sommerso (in Italia la percentuale di lavoro sommerso è di circa il 26%, di cui il 15% circa riguarda il lavoro di minori).



In tabella 2 vengono sintetizzate, le ultime ricerche condotte a livello nazionale da diversi organismi, evidenziando, per ciascuna, la fascia d'età indagata, la metodologia utilizzata e i principali risultati.

Tabella 2 - Indagini sul lavoro minorile in Italia (Anni 2000-2006).

Ente	Indagine	Anno	Fasce di età	Tipologia di strumento	RISULTATI		
					Italiani	Stranieri	Tipologia di
Istat	Bambini, lavori e lavoretti verso un Sistema informativo sul lavoro minorile. Progetto Silm.	2000	7-14 anni	Questionari	144.823	-	Aiuti ai familiari; lavori stagionali non svolti in famiglia; lavori più impegnativi e rischiosi.
Cgil	Lavoro e lavori minorili. L'inchiesta della CGIL in Italia.	2000/2001	11-14 anni	Griglie; questionari; scale di valutazione.	300.000/350.000	50.000	Nel settore della ristorazione e nel settore edile.
Ires, Save the Children	Indagine sui minori al lavoro, il caso dei minori migranti.	2006	11-14 anni	Interviste	410.000/420.000	70.000/80.000	Attività commerciali; attività domiciliari e in strada; laboratori

I lavori svolti dai minori stranieri in Italia

E' complesso oggi identificare a livello statistico il numero di bambini stranieri presenti in Italia che lavorano. I minori entrati illegalmente nel nostro paese sono spesso sfruttati da organizzazioni criminali, dagli stessi genitori o dai parenti a cui sono affidati. Un'inchiesta condotta dalla CGIL individua all'interno delle comunità cinese, marocchina e rom, il maggior numero di minori sfruttati.

Perché eliminare il lavoro minorile?

- Il lavoro minorile costituisce una forma di lavoro rischioso se coinvolge i bambini in attività dannose da un punto di vista psicologico, fisico ed etico.
- L'agricoltura, l'attività mineraria e il settore delle costruzioni costituiscono settori di attività a rischio elevatissimo per i bambini lavoratori.
- Il lavoro minorile priva i bambini della possibilità di andare a scuola oppure richiede loro di assumersi il doppio onere di svolgere contemporaneamente un'attività scolastica e un'attività lavorativa.
- Il lavoro minorile può significare anche la schiavitù dei bambini e l'allontanamento delle loro famiglie o condanna le loro famiglie a una spirale di povertà e di privazione.
- Le indagini statistiche condotte a livello nazionale indicano che un'elevatissima percentuale di bambini riporta ferite o si ammala sul lavoro. Alcuni di questi bambini non potrà più lavorare.